

## XIV Domenica A (Mt 11,25-30)

Gesù aveva mandato i suoi discepoli ad annunciare il Regno, ma quando ritornano prende atto di due cose: i più preparati e le autorità non accettano la predicazione degli Apostoli, invece gli umili e i poveri l'accettano. E' questo il contesto in cui l'Evangelista Matteo inserisce il nostro brano di Vangelo che ci dona tre grandi novità intorno a Gesù: anzitutto racconta la preghiera a voce alta di Gesù al Padre e dice il motivo del suo ringraziamento, in secondo luogo rivela per la prima volta la consapevolezza di Gesù di essere figlio del Padre e di ricevere tutto da lui; ed infine racconta il ruolo di mediatore di Gesù che si propone come "mite e umile" di cuore maestro di vita per tutti "gli stanchi e gli oppressi".

Vediamo questi tre passaggi.

1) Anzitutto la preghiera di Gesù a voce alta. I Vangeli ci parlano più volte della preghiera di Gesù; questa volta Gesù svela il suo mondo intimo mostrandoci la forza che lo muove, la ragione fondamentale della sua vita è triplice: anzitutto quello che nel suo inno di giubilo chiama "Padre Signore del cielo e della terra"; poi il disegno del Padre di rivelare il suo amore gratuito per i piccoli; ed infine la sua gioiosa adesione al disegno del Padre manifestata in quelle parole d'inizio: "Ti rendo lode o Padre perché hai deciso nella tua benevolenza di nascondere queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". E' una grande rivelazione anche per noi, anche per l'oggi. L'orgoglio e l'autosufficienza sarà sempre anche per noi oggi il maggior ostacolo per l'apertura e la chiusura al mistero di Dio. I piccoli sono sgombri da preoccupazioni e pronti per accogliere la rivelazione delle cose da parte del Padre, così come i bambini prestano ascolto a ciò che dice loro il padre e gli credono abbandonandosi fiduciosi nelle sue mani. In una società come la nostra in cui il sapere e la conoscenza intellettuale è tutto, non è facile accettare il disegno del Padre che sceglie i piccoli ed estenderlo poi ai componenti della Chiesa di oggi di cui diciamo di far parte. Ma la conseguenza concreta di questa "decisione" frutto della benevolenza di Dio, lo spiega bene invece S. Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti; Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti; Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio". Il Signore ci liberi dall'orgoglio e dall'autosufficienza e ci dia di non vergognarci mai della Chiesa che è sempre nostra madre!

2) Ancora: la preghiera a voce alta di Gesù ci permette di gettare uno sguardo nell'intimità di Dio stesso. Per la prima volta nel vangelo di Matteo il Figlio parla al Padre: "Tutto è stato dato a me dal Padre mio: nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio". Non è il conoscere della ragione: nella bibbia "conoscere è molto di più". Conoscere e amare nella bibbia sono un tutt'uno. E' questo l'unico passo nei Vangeli sinottici in cui la figliolanza divina del Messia è espressa con tutta chiarezza con l'immagine di Padre e di Figlio tolta dalla nostra esperienza naturale: sono parole comprensibili e portatrici del mistero di Dio. Gli studiosi hanno inoltre riassunto i caratteri del Gesù di Matteo nei quattro seguenti: è un Gesù orientato al fare, a tradurre in azioni il compiersi delle Scritture; è un Gesù ubbidientissimo al Padre che raccomanda anche a noi di imitare il Padre; è un Gesù che insegna soprattutto col suo comportamento in cui eccedono la "mitezza e l'umiltà"; infine è solo Matteo che ha la beatitudine della mitezza e solo lui cita il re mansueto e disarmato di Zaccaria quando Gesù entra a Gerusalemme come ci ricorda la prima lettura. Il teologo Giuseppe Colombo dice che oggi si dà spesso troppa poca importanza alla predicazione di Gesù, oggi si crede di sapere ormai senza Gesù, chi sia Dio e che cosa esiga dall'uomo. Gesù spesso e volentieri è sconosciuto dai suoi in casa propria e non è vero che tutti i membri della Chiesa vivano la loro esistenza come l'ha vissuta Gesù Cristo. Eppure, dice sempre Colombo, che il cristianesimo è la religione incentrata su Gesù: "parte da e torna sempre da capo a Gesù Cristo". Lasciamoci interpellare da questa puntigliosa analisi e decidiamo di fare nostra invece la stupenda determinazione di Ignazio di Antiochia: "Non voglio soltanto chiamarmi cristiano, ma voglio anche esserlo".

3) Come “esserlo” ce lo dice Matteo nella terza parte del Vangelo. Mentre Gesù prega, si sono affollati come al solito attorno a lui i poveri e gli ammalati e il Gesù concreto di Matteo smette la sua preghiera e rivolgendosi a loro, li abbraccia con gli occhi e dice ai poveri di tutti i tempi, e quindi anche a noi : *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi ed oppressi e io vi darò ristoro”*. Il ristoro per tutti quelli che vorranno seguirlo passa per due strade: il suo insegnamento tutto imperniato sull’amore e il suo esempio di persona umile e mite. *“Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore”*. Secondo Gesù il maestro è il cuore: si impara a vivere cristianamente imparando il cuore di Dio *“mite e umile”*. Nella tradizione rabbinica, l’espressione *“giogo”* indica l’impegno religioso e civile a osservare la legge mosaica. Gesù toglie il formalismo arido e oppressivo impresso alla legge dell’interpretazione dei farisei e chiede invece l’osservanza del suo “giogo”: *“Suo”* perché l’ha portato prima Lui e perché vi aggiunge l’amore e la libertà interiore cosicché diventa *“dolce e leggero”*. Gesù infatti non ha percorso una strada privilegiata, immune da prove, sofferenza; al contrario è stata irta di contrasti ma non si è ribellato, ha accettato con coraggio la volontà del Padre . *“Il giogo di Cristo è la sua amicizia”* ci ha detto il Pontefice. Dunque questo Vangelo dice anche a noi che è ora di smettere di baloccarci, per non cadere in quella che Kierkegaard riteneva l’eresia più pericolosa di tutti cioè *“giocare al cristianesimo”*. Contrariamente al culto dell’istintività e ad un malinteso *“fai quel che vuoi”* come si pensa oggi, prendiamo atto che il cristianesimo è giogo, non si può evitare, ma è ben adattato, non è pesante anzi è dolce e leggero. Il Concilio ci ha detto : *“chiunque segue Cristo diventa più uomo”*. ( G.S.41) Gesù, del resto , non cerca i suoi discepoli tra i forti, tra chi è capace di fare prodezze ascetiche, Egli si mette a livello dei deboli, dei piccoli e *“non permetterà che siamo tentati al di sopra delle nostre possibilità(1Cor 10,13)*. La parola più bella del Vangelo di oggi dice che il maestro è il cuore: *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore”*. La lettera agli Ebrei commenta : *“Proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente Gesù è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”*. (Ebrei 2,18): La nostra esperienza del resto ci attesta che quando noi ci manteniamo in atteggiamento di profonda umiltà, una virtù fuori moda, e sotto lo sguardo di Dio il nostro animo riposa in qualunque situazione, perché non abbiamo bisogno di arroccarci in nostra difesa anche se accusati di qualcosa o giudicati male da qualcuno. Non essendo alla ricerca del plauso e del consenso da parte degli altri noi riposiamo nella quiete della nostra piccolezza nella quale ci sentiamo a nostro agio e viviamo nella speranza perché *“i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili”*. (Rm 11,289) come dice l’enciclica *“Spe salvi”*: l’elemento distintivo dei cristiani è il fatto che essi non sono senza Dio nel mondo ed hanno un futuro.” Adesso Cristo , grazie al suo essere con il Padre, ci dice Benedetto XVI, è vicino a ognuno di noi per sempre. Ognuno di noi può dargli del tu, ognuno può chiamarlo. Il Signore si trova sempre a portata di voce. Possiamo allontanarci noi da Lui interiormente. Possiamo vivere voltandogli le spalle. Ma Lui ci aspetta sempre ed è sempre vicino a noi”. Benedirà il tuo nome per sempre, Signore, e donaci di imparare da te *“che sei mite e umile di cuore”*.